

Ricevuta il 12.03.2026

Gentile signor Presidente, colleghe e colleghi,

avvalendomi delle facoltà concessemi dagli art. 67 LOC e dall'art. 36 del Regolamento comunale, nonché dell'art. 10 cpv 5 del Regolamento comunale per il conferimento delle benemeritenze comunali, presento la seguente:

Mozione

La Memoria di Arzo: Parte Due

Creazione di uno spazio pubblico dedicato alla Memoria ad Arzo

Premessa

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
5 considerate se questo è un uomo

che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
10 Considerate se questa è una donna,

senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo

come una rana d'inverno.

15 **Meditate che questo è stato:**

vi comando queste parole.

Scolpitele nel vostro cuore

stando in casa e andando per via,

coricandovi alzandovi;

20 **ripetetele ai vostri figli.**

O vi si sfaccia la casa,

la malattia vi impedisca,

i vostri nati torcano il viso da voi.

Shemà, la poesia in versi liberi con la quale Primo Levi apre *Se questo è un uomo* è un accurato appello a chi la legge. L'autore vuole trasmettere l'esigenza del ricordo e della Memoria, intesi come unico strumento efficace per reagire ai drammi e per fare sì che essi non possano ripetersi. La Memoria, in questo senso, diventa un comandamento morale al quale nessuno di noi può sottrarsi. Nel concetto di Memoria non è presente la volontà di praticare un giudizio morale normativo. Non è suo compito condannare ciò che è sbagliato e premiare ciò che è giusto. Il compito della Memoria è quello di contribuire all'identità collettiva di una comunità, tramandando in maniera oggettiva i fatti avvenuti nel passato per tenerli vivi e ben presenti, generazione dopo generazione, per poi orientare le nostre scelte future. Per questo si celebra ogni anno la Giornata della Memoria.

Arzo 1943

Nel gennaio 2022, su RSI La1, è andato in onda per la prima volta il documentario *Arzo 1943*. Si tratta di uno straordinario documento audiovisivo realizzato da Ruben Rossello, frutto della ricerca storiografica di Adriano Bazzocco, che contribuisce a una lettura più approfondita e a una contestualizzazione migliore dei fatti che avvennero nel Mendrisiotto a ridosso del confine durante la Seconda Guerra Mondiale. In primo piano, il regista racconta gli aspetti legati all'accoglienza e al respingimento di rifugiati provenienti dall'Italia, anche attraverso il racconto di storie personali, come quella della Senatrice della Repubblica italiana Liliana Segre o quella degli abitanti di Arzo che si adoperarono per fornire soccorso e aiuto ai rifugiati, soprattutto di origine ebraica, che scappavano in terra elvetica.

Il documentario, a mio parere, ha fornito un nuovo tassello alla Memoria collettiva del Mendrisiotto e contribuisce tuttora a mantenerla viva. Quegli anni terribili raccontano infatti storie di disumani respingimenti e accorati appelli alla solidarietà. Nel rispetto sia di chi purtroppo fu condannato a un destino tragico, sia di coloro che divisero la propria miseria con chi non disponeva nemmeno di quella — come accadde per molte famiglie del Mendrisiotto, tra cui anche la mia — ritengo doveroso che essi vengano ricordati per sempre nella nostra Memoria collettiva.

Mozione precedente

Il 27 gennaio 2022 consegnai la Mozione dal titolo *La Memoria di Arzo*, nella quale si chiedeva — oltre al proposito di creare un luogo che ricordasse i fatti avvenuti durante la Seconda Guerra Mondiale nel quartiere di Arzo — di conferire la cittadinanza onoraria di Mendrisio alla Senatrice della Repubblica italiana Liliana Segre, la cui storia personale è strettamente legata al quartiere di Arzo, a causa della decisione di respingimento presa nei confronti della sua famiglia da due ufficiali dell'esercito. Si ritenne che nessuno meglio della signora Segre incarnasse i valori della Memoria, della Resistenza, dell'antifascismo e del ricordo che la Mozione di allora intendeva trasmettere.

A seguito del preavviso negativo del Consiglio di Stato concernente la cittadinanza onoraria, si è optato per il conferimento ufficiale della distinzione straordinaria comunale, ritirata dal figlio Luciano Belli Paci durante la serata pubblica organizzata per l'occasione. Il dibattito nato attorno alla ricevibilità della Mozione e alla possibilità di conferire la cittadinanza onoraria a una persona non svizzera ha successivamente portato all'adozione di un nuovo Regolamento comunale per il conferimento delle benemeritenze. L'eco mediatica generata dalla Mozione e dal riconoscimento conferito alla Senatrice ha inoltre fatto parlare della nostra Città sulle frequenze Rai di [Radio 2](#), sulle colonne del quotidiano milanese [Il Giorno](#), nonché su diverse testate e servizi televisivi del nostro Cantone, contribuendo a riportare l'attenzione pubblica sui fatti storici oggetto della presente proposta.

La Mozione è in seguito stata ritirata, ritenendo soddisfatta la prima parte delle richieste in essa formulate e con l'auspicio di produrre in seguito la proposta che state leggendo.

Proposta di risoluzione

Al fine di preservare nella nostra Memoria collettiva tanto gli episodi di respingimento che condannarono alla barbarie nazifascista donne, uomini e bambini colpevoli unicamente di essere nati, quanto i gesti di umanità e solidarietà che permisero all'86% dei rifugiati presentatisi alle nostre frontiere di trovare la salvezza, ritengo doveroso intitolare uno spazio pubblico nel quartiere di Arzo alla Memoria di questi eventi. È fondamentale, nel rispetto del significato più profondo del concetto di Memoria, ricordare entrambi i comportamenti in maniera oggettiva: quelli virtuosi, che testimoniano coraggio e solidarietà, e quelli che, al contrario, causarono un'indicibile sofferenza. Solo così potremo rendere giustizia alla complessità della nostra storia e trasmettere alle generazioni future un messaggio autentico e responsabile.

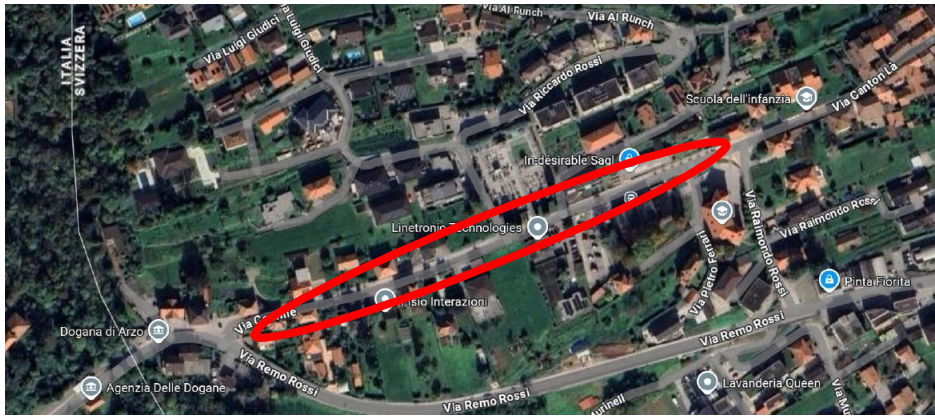
A seguire, vengono presentate alcune proposte non vincolanti per l'individuazione e la concezione dello spazio da dedicare alla Memoria. Ciascuna di esse dovrebbe essere idealmente accompagnata da un'insegna o una targa esplicativa, che ne illustri le ragioni dell'intitolazione e, più in generale, i fatti storici cui si fa riferimento.



Un primo esempio potrebbe essere la rinominazione di una via attualmente non dedicata a nessuna figura specifica, come Via Confine. Si tratta di una strada particolarmente significativa, poiché collega simbolicamente la dogana al centro del paese. In questo contesto, si propone di intitolarla *Via della Memoria*.



Un secondo esempio potrebbe riguardare l'intitolazione di uno spazio attualmente privo di denominazione, come il piazzale antistante la dogana. In virtù della sua forte valenza simbolica, si propone di concepirlo come *Piazzale della Memoria*.



Il terzo esempio – e, dal mio punto di vista, il più auspicabile – consiste nell'unificazione di Via Confine e Via Onorio Longhi in un'unica strada intitolata *Via della Memoria*. Si tratterebbe del tratto che collega simbolicamente la dogana al palazzo scolastico, edificio che, come ricostruito anche nel documentario *Arzo 1943*, fu il luogo in cui gli ufficiali dell'esercito decidevano il destino di coloro che si presentavano alle nostre frontiere, tra questi anche la famiglia Segre. Questa nuova denominazione rappresenterebbe non solo un atto di Memoria, ma anche un messaggio forte e duraturo: lungo quella via si compirono, nel silenzio del quotidiano, scelte che cambiarono per sempre la vita di esseri umani innocenti. Lungo quella stessa via passarono persone che, a seguito della decisione di respingimento, furono destinate ai campi di sterminio. Dedicare quel percorso alla Memoria significherebbe trasformarlo in un cammino simbolico verso la consapevolezza e la responsabilità storica.



Il quarto esempio rappresenta la scelta più conservativa e meno visibile – dato che non andrebbe a modificare nessun riferimento toponomastico esistente, ma non per questo priva di significato. Si tratterebbe di dedicare alla Memoria un luogo situato ai margini dei boschi che, durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale, furono attraversati da migliaia di profughi in fuga verso la Svizzera. Questi sentieri silenziosi furono testimoni di speranza, paura e disperazione. Dedicare loro uno spazio della Memoria significherebbe onorare anche

quei passaggi meno visibili della storia, fatti di passi nella notte, di confini superati nella paura e di vite sospese. Una scelta più discreta, ma parimenti evocativa.



Per il luogo che verrà individuato è fortemente auspicabile la posa di una targa commemorativa, sul modello degli esempi riportati qui sopra, che ne espliciti il significato e richiami i fatti storici avvenuti ad Arzo, affinché possano essere incisi nella nostra Memoria collettiva. Parole fissate per sempre, da leggere oggi e domani, affinché nessuna generazione dimentichi quanto accaduto. Un gesto simbolico ma duraturo, capace di onorare la Memoria e invitare alla riflessione. È inoltre auspicabile che il luogo prescelto sia curato con rispetto e sobrietà, eventualmente arricchito da un semplice corredo floreale, quale segno di una Memoria viva, sentita e condivisa.

Pertanto, invito questo lodevole Consiglio comunale a risolvere:

1. La presente Mozione è accolta.
2. Nel quadro dei lavori, non ancora formalmente terminati, della Commissione Toponomastica, viene individuato uno spazio pubblico confacente nel Quartiere di Arzo da intitolare ai fatti oggetto della presente Mozione, quale contributo alla Memoria collettiva di tutta la nostra comunità. In tale spazio dovrà inoltre essere posata una targa commemorativa che ricordi i fatti storici richiamati nella presente.

Ringraziando per l'attenzione, la collaborazione e l'eventuale sostegno, porgo i miei più sentiti saluti.

Jacopo Scacchi